

## Il linguaggio cinematografico di Ragghianti 2

di Alessia Pelliccia



I linguaggio cinematografico ed i movimenti di macchina sono gli elementi fondamentali utilizzati da Ragghianti per analizzare il processo dell'opera d'arte, come dimostrano i *Critofilm*, che sono in tutto 21. In alcuni è facile dare l'esempio del peculiare linguaggio dell'autore, che adattava di volta in volta movimenti di macchina e montaggio in base all'opera esaminata. Ciò dimostra il valore della competenza dei contenuti nel guidare la mano del regista di documentari. Nel "*Cenacolo di Andrea del Castagno*" (1954) Ragghianti mostra, attraverso la sovrapposizione all'affresco di schemi grafici, la struttura dell'opera; in "*Stile di Piero della Francesca*" (1954) l'influenza che ebbero su di lui Masaccio, Donatello, Brunelleschi con i dettagli delle opere. Mostrati con inquadrature fisse, e contrapposte a quelle di Piero della Francesca attraverso la dissolvenza incrociata rendono evidenti passaggi che sfuggono all'incompetente, come un particolare dell'opera di Masaccio "Crocifissione" del Polittico di Pisa incrociato con la dissolvenza e contrapposto a un particolare della "Crocifissione" di Piero della Francesca del Polittico della Misericordia. Nello stesso critofilm, per far risaltare all'occhio dello spettatore il dettaglio e la forma geometrica di quel che definisce << modulo tipico della sua arte >><sup>1</sup>, utilizza il mascherino e fa susseguire le immagini in moduli rigidamente geometrici, tra cui una ruota di un carro, un rosone, teste di angeli, il "Ritratto di Battista Sforza", l'uovo presente nella "Pala di Brera".

Con il critofilm "*Michelangelo*" (1964), elogiato come il capolavoro del Ragghianti, portò al massimo compimento l'analisi delle opere d'arte. Esso nasce con l'obiettivo di Ragghianti di



**Figura 1: Susseguirsi di inquadrature dalla 36 alla 39 (V. La Salvia, I critofilm di Carlo L. Ragghianti, pag. 86-87)** raccontare la carriera artistica di Michelangelo, e inizia con un'inquadratura in cui si legge: << Questo film è una lettura e un'analisi critica del linguaggio artistico di Michelangelo compiuta col linguaggio visivo del cinema >>. Ragghianti prima della lavorazione del film studiò a lungo le opere per cercare il punto di vista migliore e

<sup>1</sup> V. La Salvia: "*I critofilm di Carlo L. Ragghianti. Tutte le sceneggiature*", Lucca, Edizioni Fondazione Ragghianti Studi sull'Arte, 2006, cit. pag. 85 inquadratura 31-32

<<così sono nate angolazioni "impossibili" (ma ben vere per l'artista durante il suo lavoro)>><sup>2</sup>; i movimenti di macchina mettono così in evidenza le caratteristiche delle opere per esaltarne il ritmo, l'armonia dei corpi, la drammaticità.

Nella "*Battaglia dei Centauri*" (1942), attraverso un abile uso dell'illuminazione, riesce a far risaltare il chiaroscuro del rilievo. La maggior parte delle sculture sono proposte in uno spazio nero come per la sequenza dello "*Schiavo ribelle*" (1513-16) dove i movimenti di macchina eseguiti dal Ragghianti esaltano ulteriormente il movimento che Michelangelo fu capace di infondere nella pietra.



Figura 2: Susseguirsi di inquadrature dalla 93 alla 95 (V. La Salvia, I critofilm di Carlo L. Ragghianti, pag. 336)

---

<sup>2</sup> A. Costa: "*Carlo L. Ragghianti i critofilm d'arte*", Udine, Campanotto Editore, 1995, cit. pag. 185